

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIII - N° 3 Marzo 2012
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

"La Crocifissione" di Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- La Pasqua
- Esercizi spirituali parrocchiali

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Figure dei Pontefici del passato
- Gli eroi dei nostri giorni
- L'Apostolato della Preghiera
- Notizie di storia locale
- Generosità per la parrocchia
- C'era una volta... a Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/4/2012

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29/4/2012

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 3 - MARZO 2012



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco

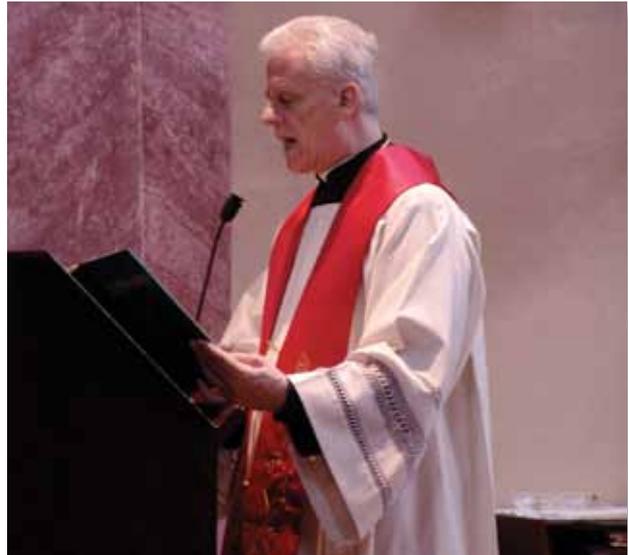


LA PASQUA

Mi introduco nel tema della Pasqua riportando le parole di una abbonata de *L'INCONTRO*, che scrive a proposito delle LETTERE DALL'ALDILÀ pubblicate sul bollettino parrocchiale: *"Grazie, don Federico per le riflessioni che ho letto d'un fiato: alcuni punti sono veramente consolanti, anche se ho la convinzione che l'aldilà resti comunque un Grande Mistero ..."*

Riporto con riconoscenza queste parole, perché hanno colto nel segno: l'aldilà resta sempre un grande mistero. E poiché anche la Risurrezione di Cristo fa parte dell'aldilà, pure questa è avvolta dal mistero, e così noi parliamo di Mistero pasquale. È molto più facile parlare del Natale: la nascita, l'infanzia, la famiglia, tutto ciò fa parte del nostro mondo di esperienze. Che Dio sia stato un bambino, rendendo vicino a noi Dio, è un pensiero che ci tocca in modo molto diretto. Secondo la nostra fede, nella nascita a Betlemme Dio è entrato nel mondo e questo ha recato una traccia di luce sino agli uomini, anche se gli uomini non sono sempre capaci di accogliere la bella notizia come essa è. Con la Pasqua è diverso: qui Dio non è entrato nella nostra vita abituale, ma tra i suoi confini ha aperto un passaggio su un nuovo spazio posto al di là della morte. Egli ci precede verso una realtà inesplorata e ci incoraggia a seguirlo. Ma dal momento che noi ora conosciamo solo ciò che è al di qua della morte, non possiamo collegare nessuna delle nostre esperienze a questa notizia. Nessuna parola umana, nessun concetto può venire in soccorso su questa nuova realtà che rimane nell'ignoto.

In questi ultimi anni sono stati raccolti con enorme curiosità i racconti di persone che, passando attraverso una morte clinica, asseriscono di aver sperimentato l'inesperimentabile e possono in apparenza dire che cosa c'è dopo la buia porta della morte. Questa curiosità mostra come si faccia strada in noi in modo scottante la questione della morte. Ma tutti questi racconti sono inadeguati poiché tutti questi testimoni non erano realmente morti, hanno invece dovuto solo provare la particolare esperienza di una condizione estrema della vita e della coscienza umana. Nessuno può dire se la loro esperienza sarebbe stata confermata se fossero realmente morti. Ma colui del quale parla la Pasqua, Gesù Cristo, è realmente "sceso nel regno dei morti". Ed è risorto ed è venuto di qua affinché



noi credessimo. Non è tornato da noi per portare notizie clamorose o descrizioni emozionanti dell'aldilà; ma per realizzare la promessa: "Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore ... Io vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (Gv 14,2-3). Non è questa la più emozionante novità della storia, benché sia detta senza destare sensazione? La Pasqua ci invita, dunque, ad ascoltare Gesù, e nel momento in cui lo si ascolta, ad entrare nel mistero. La massima solennità del calendario liturgico ci incoraggia, guardando a Lui, a colui che è stato ucciso e risorto, a scoprire la porta che apre i cieli. Se noi comprendiamo l'annuncio della risurrezione, allora riconosciamo che il cielo non è totalmente chiuso al di sopra della terra. Allora qualcosa della luce di Dio – ancora in modo timido e tuttavia potente – penetra nella nostra vita. Allora sorgerà in noi la gioia, che altrimenti aspetteremmo inutilmente, ed ogni persona nella quale è penetrato qualcosa di questa gioia può essere a suo modo un'apertura attraverso la quale il cielo guarda alla terra e giunge a noi. Allora può accadere ciò che prevede la rivelazione di Giovanni: "Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, tutte le cose nel mondo sono colmate della gioia dei salvati" (Apocalisse 5,13). Buona Pasqua!

Don Federico

Esercizi spirituali parrocchiali

da Lunedì 26
a Venerdì 30 Marzo

Predicatore: Don Giacomo Rota
Direttore Casa esercizi Botta di Sedrina

Proponendo alla comunità parrocchiale il tradizionale Corso di Esercizi Spirituali dentro il cammino quaresimale, vogliamo precisare gli elementi costitutivi:

- *forte esperienza di Dio*: questa esperienza di Dio si distingue da ogni altra esperienza che ogni anima può avere nella vita ordinaria di preghiera e di pratica sacramentale. Dev'essere un'esperienza vitale che prende tutto l'uomo, tutta la sua persona e che investe l'uomo nel suo ambito personale, secondo le sue dimensioni naturali e soprannaturali, affettive e intellettuali, individuali e sociali. Esperienza che incontra Dio, uno e trino: il Dio della salvezza, il Dio che è entrato ed entra nella storia dell'umanità e di ciascuno di noi; il Dio che crea e che perdona, il Dio che salva e che si è fatto uomo come noi, che ci chiama e si china su ognuno di noi;
- *ascolto della parola di Dio*: gli Esercizi Spirituali non sono un tempo per dedicarsi a pie letture o approfondimenti esegetici della Bibbia o del Magistero della Chiesa, ma un tempo propizio per mettersi all'ascolto della parola di Dio, quale ci è tramandata dalla Scrittura e insegnata dalla Chiesa;
- *nel proprio vissuto personale*: gli Esercizi Spirituali devono penetrare nelle circostanze concrete della persona, nei suoi problemi e i suoi contrasti, coi suoi meriti e demeriti, con le sue virtù e i suoi difetti. La Parola di Dio deve entrare nelle circostanze concrete di colui che l'ascolta: nella sua condizione morale, ambientale, fisica, intellettuale e psicologica. Sarebbe auspicabile, anche, che ogni persona che compie questa esperienza venisse seguita e accompagnata da una guida spirituale;
- *sotto l'azione dello Spirito Santo*: lo Spirito Santo è il principale autore e ispiratore degli Esercizi Spirituali e non può essere sostituito da nessuna creatura per quanto dotta e santa;
- il clima necessario è *quello del silenzio e della preghiera* che costituiscono la caratteristica principale di questa esperienza, distinta da qualunque altra esperienza religiosa comunitaria di studio o di preghiera;
- Gli esercizi Spirituali devono portare *al discernimento*, cioè alla conoscenza e valutazione di quello che noi siamo davanti a Dio, di quello che Dio vuole da noi e di quello che noi dobbiamo concretamente scegliere per rispondere sinceramente a Dio. Il cammino parte dalla purificazione del cuore sempre necessaria e mai definitiva, per una vera conversione della vita che porta a seguire Gesù in modo sempre più convinto e gioioso;
- e contemporaneamente *al compimento della missione* nella Chiesa e nel mondo. L'azione di Cristo e di Dio non opera solo sull'uomo che lo interpella, ma abbraccia tutto il mondo e Lui stesso in quanto parte di questo mondo amato da Dio. La sua vita, il suo bene e il suo male, vanno inseriti nell'insieme e nella funzione della vitalità o meno della Chiesa e della società. Tutto questo ci fa capire quanto sia difficile fare bene gli Esercizi Spirituali, e quanto sia importante entrare con le dovute disposizioni.

ORARIO:

Ore 6,30 e 8,30: S. Messe

Dalle 9,00 alle 10,00: Disponibilità dei sacerdoti per confessioni e colloquio

Ore 14,45 e ore 20,45: Proposta di meditazione

Ore 15,30 e ore 21,30: Esposizione eucaristica e preghiera

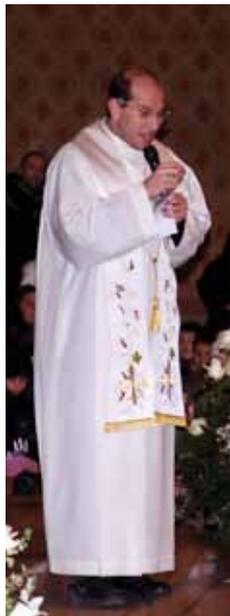
Ore 16,15 e ore 22,15: Benedizione eucaristica





SPUNTI SUL PERCORSO QUARESIMALE

Vivere da Fratelli



Mulla Nasrudin era seduto nel negozio del tè quando arrivò un vicino per parlare con lui. "Sto per sposarmi, Mulla", gli disse l'amico, "e sono molto eccitato. Tu non hai mai pensato a sposarti?". Nasrudin rispose: "Sì, ci ho pensato. Quand'ero giovane lo desideravo molto. Volevo trovare la moglie perfetta. Mi sono messo in viaggio per cercarla e sono andato a Damasco. Là ho incontrato una bella donna piena di grazia, gentile e molto spirituale, ma che non conosceva il mondo. Allora mi sono rimesso in viaggio e sono andato a Isphaham. Là ho incontrato una donna che era sia spirituale che mondana, bella sotto molti punti di vista, ma non riuscivamo a comunicare. Alla fine sono andato Al Cairo e, dopo molte ricerche, l'ho trovata: era piena di spirito, piena grazia, bella sotto tutti i punti di vista, a suo agio sia nel mondo che nei regni che lo trascendono. Sentivo di aver trovato la moglie perfetta".

L'amico gli fece una domanda: "Allora perché non l'hai sposata, Mulla?".

"Ahimè" disse Nasrudin scuotendo la testa, "anche lei stava cercando il marito ideale".

Ciascuno di noi cresce con il desiderio di avere la moglie perfetta o il marito perfetto, i figli perfetti, gli amici perfetti, le amiche perfette, i colleghi di lavoro perfetti. A volte rischia di essere troppo facile pretendere dagli altri quello che noi non riusciamo ad essere. Spesso ci capita di andare in cerca della perfezione altrui e di dimenticarci di provare a migliorare noi stessi. Se ci guardiamo dentro con onestà certamente abbiamo la possibilità di vedere delle belle risorse ma non possiamo nasconderci i nostri difetti.

Probabilmente la vera grande sfida che ci troviamo a vivere è quella dell'imparare ad accettarci. Nel senso di accettare noi stessi, ma anche nel senso di accettarci gli uni gli altri. Caratteri diversi, interessi diversi, passioni diverse, idee diverse, aspettative diverse possono convivere pacificamente nello stesso condominio, nella stessa azienda, nella stessa classe, nello stesso oratorio? O forse è meglio che ognuno abbia il suo proprio spazio da gestire come gli pare e piace senza confronto e senza scontro?

Non possiamo neanche immaginare la nostra vita senza le relazioni con le altre persone, per questo diventa prezioso mettersi in gioco nel costruire rapporti sani e secondo un certo stile. Qualunque rapporto personale ha una dimensione di fatica. È bene però pensare che la fatica è una faccenda che riguarda entrambe le persone in gioco, non soltanto una. Una virtù da coltivare mi pare sia, quindi, la pazienza. Oggi vorremmo tutto e subito in ogni situazione. Vorremmo che l'altro cambi a nostra discrezione e che lo facesse immediatamente. Purtroppo certe cose hanno bisogno di tempo

e a noi non resta che essere capaci di aspettare. Del resto la pazienza che io esercito verso qualcuno è probabilmente la stessa che qualcun altro deve avere nei miei confronti.

La realtà è che nessuno è perfetto e che tutti siamo chiamati a camminare per migliorarci. Per cambiare servono il tempo, la volontà e anche l'umiltà di accorgerci che tutti abbiamo bisogno di crescere in qualche aspetto. Per aiutare l'altro a cambiare occorre anzitutto volergli bene. Il primo e decisivo passo per essere capace di avere pazienza con l'altro, per desiderare di aiutarlo a camminare e a crescere, per essere in grado di convivere anche se la pensa in modo diverso da me, è tutto racchiuso nella capacità di amare, nel sentirci davvero, e non solo a parole, fratelli e sorelle tra di noi.

Il percorso che abbiamo provato a condividere in questo tempo di quaresima non può che portarci qui: volerci bene tra di noi, a sentirci parte di una grande famiglia che si chiama comunità ci aiuta ad affrontare la vita di ogni giorno in modo molto diverso dalla solita tendenza alla prestazione che contraddistingue gli ambienti che frequentiamo. E ci accorgeremo che più saremo capaci di amare e più impareremo a rinunciare alla perfezione. Del resto, già Santa Teresa d'Avila sosteneva che "Dio non vuole un lavoro perfetto, ma un desiderio infinito". E chi desidera una vita ricolma d'amore, non desidera nient'altro che una vita piena di Dio. A tutti, di vero cuore, l'augurio di una serena e santa Pasqua.

Fraternamente,

don Mattia

La Voce dell'Oratorio

In cammino alla scoperta dell'universo ADO

Per tre settimane alcuni educatori adolescenti hanno partecipato a un corso diocesano, incontrandosi e confrontandosi con altri animatori della nostra diocesi che hanno a che fare con gli adolescenti. Ecco il racconto di alcune delle tematiche affrontate e delle riflessioni che hanno accompagnato il percorso.

Insieme è meglio

L'idea del corso è nata da una necessità dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva di permettere agli educatori dei diversi oratori bergamaschi di confrontarsi per crescere insieme e magari favorire poi un confronto anche tra i ragazzi dei diversi oratori. Nasce quindi l'idea di chiedere aiuto al consultorio bergamasco per degli incontri di formazione sul tema dell'adolescenza. Incontri la cui finalità sarebbe stata di apprendere grazie alla condivisione delle varie esperienze, guidati da esperti del settore che avrebbero proposto temi e aiutato nelle conclusioni.



Seconda stella a destra...

Viaggio verso l'isola che non c'è, è un po' il mondo nel quale per noi adulti vive un adolescente, un mondo che non ci appartiene. E allora ci troviamo di fronte a una scelta: possiamo rifiutarlo, considerare l'adolescenza come un problematico periodo di transizione verso l'età adulta, una sorta di purgatorio che ogni adulto che ha a che fare coi ragazzi deve sopportare. "Com'è che non riesci più a volare" scriveva un famoso cantautore a proposito degli adulti e da qui parte l'alternativa che abbiamo approfondito in questi incontri: possiamo infatti, mantenendo il nostro ruolo educativo, cercare di trovare il cammino che ci permetta di affacciarsi al loro mondo, riuscendo a testimoniare qualcosa di concreto per poi accorgersi che anche noi possiamo ricevere tanto, possiamo imparare a "volare".

Tu chiamale se vuoi, emozioni

Gioia, rabbia, impegno... se prendiamo un ragazzo e quantifichiamo tutte queste emozioni, poi diamo ad ognuna un peso, positivo per quelle positive, viceversa negativo e infine sommiamo il tutto, otteniamo un indice delle qualità del soggetto: migliore è l'indice più questo ragazzo ci darà soddisfazioni, al contrario se il valore è basso abbiamo di fronte il classico elemento problematico, esposto verso comportamenti a rischio, meglio perderlo che trovarlo. La provocazione è chiara, ma il pericolo di cadere in una visione simile esiste, vedere il tuo gruppo come un mazzo di carte, più ne hai e più sono buone meglio è, quelle brutte magari le scarto. E allora sta a te capire che il valore del singolo è fondamentale, che tutte le emozioni sono importanti anzi spesso sono proprio quelle che noi definiamo "negative" ad aiutare di più nella crescita. Un adolescente vive le stesse emozioni di un adulto, ma nello sperimentarle passa da un estremo all'altro con sorprendente facilità. Condividendo le nostre esperienze abbiamo scoperto che ognuno utilizza il metodo a lui più congeniale per gestire queste situazioni, apparentemente diverso, ma con in comune il tentativo di comprensione che non significa però accettazione di qualsiasi comportamento: l'autorevolezza resta infatti una qualità importante per il ruolo di educatore e le regole sono un mezzo necessario per raggiungere un obiettivo.

Conta su di me

E qui sta il compito più importante posto a un animatore, la responsabilità dei ragazzi che ti vengono affidati dai genitori. Una responsabilità importante che va condivisa, altrimenti si corre il rischio di venirci schiacciati, condivisa tra animatori prima di tutto e con il supporto delle altre realtà della parrocchia, su tutti il don.

Si potrebbero elencare molte qualità necessarie per essere un buon animatore, ma forse un paio le riassumono tutte: la coerenza nell'esempio da dare ai ragazzi sia dentro che fuori l'oratorio, perché l'animatore per una questione di ruolo e di età è spesso visto come punto di riferimento da un adolescente, un fratello maggiore su cui contare. L'altra è la consapevolezza di essere sempre in cammino, inseguendo una realtà tanto complessa quanto mutevole.

L'esempio di Gesù

Tante belle parole spese e ancora non abbiamo nominato Gesù, sarà quindi vero che il compito dell'animatore prescinde dal Vangelo?

Non è ovviamente così, volutamente non l'abbiamo nominato, ma in ogni parola, in ogni pensiero, la figura ricorrente è proprio Gesù

e allora il compito di un animatore è proprio quello di portare il suo esempio nella vita dei ragazzi, in un periodo nel quale per la prima volta scelgono consapevolmente se credere o no nei suoi insegnamenti. E allora è fondamentale che in ogni incontro, così come in ogni giorno di Cre, ci sia sempre un momento di riflessione e preghiera da valorizzare e che i ragazzi lo vivano nel modo giusto.

Cos'è per te l'animatore?

Chiudiamo con un'ultima riflessione, al termine dell'ultimo incontro e prima di salutarci c'è stato chiesto di compilare un questionario.

Pareri, suggerimenti, ma un approfondimento lo merita la domanda finale che mi ha colpito particolar-

mente: "Cosa è per te fare l'animatore?".

Una domanda banale, alla quale sul momento ho dato una risposta altrettanto banale, eppure questa sicurezza era molto più concreta il mese scorso piuttosto che ora. Come spesso succede quando approfondisci un argomento, quando esci ti porti dietro lo stesso numero di risposte e di nuove domande, più complicate di quelle che ti ponevi all'inizio.

Ed è con queste domande che ci rimettiamo in cammino, insieme a tutto il gruppo degli animatori adolescenti, per la seconda parte dell'anno, che terminerà con l'arrivo dell'estate e tutta la grande macchina del Cre.

Dario

SABATO 12 MAGGIO 2012

SUL PALCO SI ESIBIRANNO ILLUSIONISTI, MAGHI, CANTANTI, BALLERINI, ATTORI, POETI, MENTALISTI, COMICI, BURATTINAI, VENTRILOQUI, ESPERTI NELLE DISCIPLINE PIU' CURIOSI E ORIGINALI, MIMO, ACRÓBATI, E QUALUNQUE ALTRO TALENTO.

BONATE'S GOT TALENT

SE ANCHE TU HAI UN TALENTO NASCOSTO NON ESITARE AD ISCRIVERTI A QUESTA DIVERTENTE SERATA DOVE POTRAI MOSTRARE IL MEGLIO DI TE!!!

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO L'ORATORIO SAN GIORGIO DI BONATE SOTTO NELLE SEGUENTI DATE:
DOMENICA 15, 22 E 29 APRILE 2012 DALLE ORE 16.00 ALLE ORE 18.00
OPPURE VISITA IL SITO WWW.PARRROCCHIA-SACROCUORE.IT DOVE PUOI TROVARE IL REGOLAMENTO E IL MODULO D'ISCRIZIONE DA SCARICARE E RICONSEGNARE NELLE DATE SOPRA INDICATE.

**ORE 21.00 CINETEATRO
ORATORIO SAN GIORGIO
BONATE SOTTO**

Per aprire le porte all'estate ci serve un... Passpartù!

Giugno e luglio sembrano ancora lontani ma proprio lo scorso weekend, nel teatro del Seminario in Città Alta, un folto gruppo di adolescenti e giovani ha assistito alla presentazione del Cre 2012.

Iniziamo quindi anche noi a parlarne, raccontandovi il logo e il titolo che accompagneranno magliette, striscioni, volantini... nella prossima estate!

Passpartù

Passe-partout: è stato il punto di partenza. La parola dice di quell'aggeggio che apre tutte le porte. Quando bisogna entrare in molti posti, bisognerebbe possedere ogni chiave. Il passe-partout è quell'unico oggetto che apre luoghi diversi. La parola ha questa capacità: quella di permetterci di entrare nel cuore di chiunque, di aprire qualunque porta chiusa. Una delle canzoni del cd di quest'anno dice proprio questo: esistono le parole magiche, ma non sono quelle che ci hanno insegnato nelle favole da bambini. Sono le parole più semplici e più belle che da sempre sono legate a quella che chiamiamo la "buona educazione". Se esercitata bene, ci può portare a parole raffinate: quelle che, magicamente, aprono il cuore e permettono di costruire buone relazioni.

Come lo scriviamo?, ci siamo chiesti. L'originale è piuttosto difficile da leggere. L'abbiamo scritto in modo scorretto: ma quel "tu" in finale di parola dice bene la possibilità, che la parola ci offre, di creare legami con l'altro.

Di' soltanto una parola

Lo dice un centurione romano a Gesù che si sta avviando a casa sua perché la figlia sta male (il racconto è al capitolo 8 di Matteo). È diventata una delle invocazioni più ripetute nella nostra vita: nella liturgia viene ripetuta, questa frase, prima di ricevere la comunione. È un passaggio molto bello: la fede permette di riconoscere a Gesù la capacità di dire parole di salvezza. E Gesù non ha bisogno di dire molte parole o di perdersi in chiacchiere inutili: la sua è una parola così efficace che realizza prontamente ciò che dice. Per questo da Lui aspettiamo una parola sola, quella che porti salvezza al nostro cuore. Perché, una volta incontrata questa salvezza, troviamo il coraggio di scegliere solo parole buone: quelle che fanno bene al mondo e alle relazioni tra gli uomini. Insomma, di portare salvezza.



Attorno a una certa torre, collocata a Babele, dice il libro della Genesi, gli uomini si sono persi perché non trovavano più le parole per comunicare. Le lingue si erano confuse: il loro progetto non era buono e Dio non l'aveva favorito. Bisognerà aspettare un altro momento, la discesa dello Spirito Santo, perché gli uomini trovino la capacità di capirsi in fretta: quel giorno lo Spirito permetterà a tutti di capire il linguaggio dell'amore. Alcuni bambini sono all'opera attorno a una parola che ha la forma di una torre. Perché le parole buone puliscono il cuore e gli permettono di puntare alle cose importanti, quelle che sono buone e servono a tutti. Allora la torre cresce, perché le parole fanno crescere la possibilità che gli uomini costruiscano legami e relazioni.



DRIIIIIINNNN!

SVEGLIA ANIMATORI, IL CRE E' GIA' QUI!

**ANIMATORI DAL 92 IN SU
(92, 91, 90, 89, 88, 87...)**

STATE PENSANDO DI FARE GLI ANIMATORI AL CRE?
BENE, AVETE TEMPO FINO A:

DOMENICA 8 APRILE

PER ISCRIVERVI! COMPILATE L'APPOSITO MODULO CHE
TROVATE AL BAR DELL'ORATORIO O SUL SITO
WWW.PARROCCHIA-SACROCUORE.IT

E' DA RICONSEGNARE ESCLUSIVAMENTE A DON MATTIA.

**ANIMATORI DEL
93-94-95-96-97**

SE QUEST'ANNO VOLETE FARE ANCHE VOI GLI ANIMATORI AL CRE,
VI ASPETTIAMO:

MARTEDI' 17 APRILE ALLE ORE 20.45 IN ORATORIO,
PER L'INCONTRO-ISCRIZIONE, A CUI SONO INVITATI A
PARTECIPARE ANCHE I VOSTRI GENITORI.

ATTENZIONE: SARA' L'UNICA OCCASIONE PER ISCRIVERSI!

Per un'etica condivisa: non confondiamo buona novella e scoop

settore
Formazione

*Questo paragrafo, unito a quello del mese scorso intitolato "Al cristianesimo servono testimoni e non testimonial", fa parte del capitolo "Un linguaggio umile per narrare la fede".
Il priore di Bose, Enzo Bianchi si chiede: "Il cristiano di oggi è attratto dal sensazionalismo o è alla ricerca di ciò che ci dice la buona novella"?*

I cristiani non dovrebbero preoccuparsi di certi film o romanzi inventati che proiettano sul passato deformazioni tipiche di chi è abituato a confondere la realtà con la finzione. I cristiani si dovrebbero preoccupare del fatto che la loro vita quotidiana non riesce più a dar conto della loro speranza: scopo della chiesa nei secoli, infatti, non è trasmettere una serie di condivisioni e di dati storici, bensì fare in modo che ogni essere umano, di ogni tempo e ogni luogo, possa incontrare Gesù di Nazaret come realtà vivente, possa sperimentare la vita piena che Dio ha pensato e voluto per l'umanità e il creato. Ma in questi anni non sta accadendo nulla di nuovo: la storia testimonia che fin dalla nascita il cristianesimo ha dovuto confrontarsi con "al-

tre" interpretazioni della figura di Gesù Cristo e del suo messaggio, il vangelo. D'altronde, lo stesso cristianesimo nasce plurale: diversi sono i quattro vangeli, diverse le predicazioni dei primi missionari, diverse le letture sedimentate nelle numerose comunità sparse nell'area mediterranea. Certo, alla fine del I secolo queste comunità si riconoscevano in una confessione di fede convergente e possedevano alcuni testi (vangeli e lettere apostoliche) riconosciuti come autentiche testimonianze della vicenda di Gesù di Nazaret - vissuto, morto e risuscitato - dichiarato come Signore della chiesa. Tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che i quattro vangeli canonici sono i più antichi, i più attendibili sul piano storico e, soprattutto, quelli maggiormente capaci di trasmettere gli insegnamenti di Gesù e il cuore del messaggio evangelico. Perché, allora, tanto allarme e tanta deprecazione in questi

tempi? Se la fede dei cristiani oggi fosse scossa da un romanzo mediocre ben congegnato o dal restauro archeologico di un apocrifo già noto, che fede sarebbe? Quale insegnamento è offerto abitualmente ai cristiani se le loro convinzioni sono così fragili da annebbiarsi di fronte alle immagini di una pellicola? A che discernimento spirituale sono stati abituati se non sanno distinguere tra l'ultimo scoop e ciò che è stato loro tramandato da secoli e per il quale uomini e donne di ogni dove hanno dato la propria vita? La buona notizia della vita più forte della morte - il cuore del messaggio cristiano - ha ben poco a che fare con giochi di potere, mogli negate, discendenze occulte, interessi economici, meschinità travestite da nobili parole: questa è la tri-

ste realtà con cui ci confrontiamo ogni giorno, cristiani e non cristiani. Dalle pagine del Nuovo Testamento emerge invece ben altra speranza, testimoniata dai cristiani ma aperta a tutti: quella di un mondo in cui regni finalmente il rispetto dell'altro, il riconoscersi fratelli, l'armonia del creato, la giustizia, la pace e la vittoria della vita sulla morte. Sta ai cristiani, al loro modo di presentare e comunicare il vangelo, alla loro capacità di narrare l'autentico volto di Dio la possibilità che questa parola di vita continui la sua corsa nella storia e nel mondo. Davvero la buona notizia che può destare la fede non è affidata a un libro o a una pellicola, ma a uomini e donne in carne e ossa: è la vita dei cristiani che deve essere un racconto credibile del vangelo, un racconto che nessun intrigo romanzesco può sconfessare.



Vanna

La Parola nell'Arte

"San Giuseppe falegname"

olio su tela, cm. 137 x 101
1640 ca.
Musée du Louvre, Parigi

L'opera che porta come titolo il nome del Santo, è stata esposta eccezionalmente durante il periodo natalizio proprio a Palazzo Marino a Milano, ed è stata dipinta da Georges De La Tour (1593 – Lunéville 1652), pittore francese paragonato a Caravaggio. Usando una tavolozza dai colori caldi che vanno dalle terre sino al rosso vermiglio, crea passaggi tonali estremamente raffinati e pone una particolare attenzione per lo sguardo dei suoi personaggi.

L'opera in questione, tratta una scena semplice in cui tutto è calmo e naturale, dove vediamo San Giuseppe mentre lavora un pezzo di legno. A terra lo scalpello e del truciolo.

Accanto a lui Gesù bambino gli fa luce mentre lavora. San Giuseppe è un uomo anziano con il volto segnato dalle rughe e dalla calvizie, lo sguardo perso nel vuoto. Non guarda quello che sta facendo, non guarda suo figlio, come se fosse assorto nei suoi pensieri. L'occhio, traslucido, un po' lacri-



moso, è quello di un uomo affaticato. Il viso del Bambino, lo sguardo fiducioso incorniciato dai lunghi capelli biondi, con una pelle luminosa che pare di porcellana, è illuminato dalla luce di una candela che scherma con la mano sinistra.

De La Tour dipinge la mano attraverso cui traspare la luce creando un effetto di rossore: coprendo la candela con la mano, la luce riflette ancor di più sul volto di Gesù, mettendolo in particolare evidenza e fa sì, che questa, si diffonda intorno. Sembra che l'intento del pittore sia stato quello di dare l'impressione che il volto di Gesù emani luce propria.

Attorno a loro il buio più profondo: solo la luce unisce le figure creando un'intensa intimità e isolandole da tutto il resto, le toglie dall'oscurità e lascia noi nel buio ad osservare in silenzio, quasi nella paura di disturbare quel dialogo silenzioso che si è creato tra genitore e figlio.

Un'opera che ci riporta indietro nel tempo: oggi così abituati alle luci delle città e delle nostre case sempre illuminate, ci mostra come sia vasta la notte. Ma basta la luce di quella la candela, tra le mani di un bambino, a vincere l'oscurità.

Elvezia Cavagna

settore: formazione
L'INCONTRO

Formazione



Dalle ACLI

Rigenerare comunità per ricostruire il Paese



Acli - Artifici di Democrazia Partecipativa e di Buona Economia

Il 26° Congresso Provinciale delle Acli di Bergamo si è svolto sabato 25 e domenica 26 febbraio 2012. Le ACLI sono presenti nella nostra provincia con 49 circoli e 10500 iscritti e ogni quattro anni si riuniscono in congresso per eleggere il consiglio provinciale, fare un bilancio delle attività svolte e tracciare le linee guida dell'attività futura.

Il Congresso si è aperto con un momento di preghiera guidato dall'accompagnatore spirituale don Francesco Poli, seguito dalla proiezione di un video che ha ripercorso la storia delle ACLI nel segno delle tre fedeltà storiche: democrazia, chiesa e lavoro.

L'intervento del vescovo di Bergamo, Monsignor Francesco Beschi, ha aperto i lavori e introdotto l'assemblea nel vivo del tema del congresso: "Acli Artifici di Democrazia Partecipativa e di Buona Economia". Il vescovo, dopo aver ringraziato le ACLI per il servizio e la testimonianza offerti, ha sottolineato come il fare memoria della propria storia "significa ribadire la continuità costruttiva, la fedeltà che porta alla rielaborazione di fronte ai cambiamenti sociali". Il suo intervento è proseguito con l'invito a continuare la lunga storia di presenza nei vari ambiti della vita dell'uomo, soprattutto nel mondo del lavoro, della cultura, della vita ecclesiale e della politica, "perché oggi i credenti sono chiamati a ridare significato alla politica". Infine ha proposto una riflessione sul tema congressuale: "Rigenerare e comunità sono parole impegnative, perché una comunità è formata da persone che camminano insieme, si realizzano con gli altri. Oggi la comunità non si può rigenerare prescindendo dal lavoro. Le Acli possono testimoniare l'impegno per il lavoro come contributo alla crescita sociale, partendo dall'esperienza del lavoro e dei lavoratori, ma anche di coloro che danno e creano lavoro".

A seguire, l'intervento del presidente provinciale uscente, Rosa Gelsomino. Ha esordito citando don Tonino Bello che, a proposito dello spazio tra mezzogiorno e le tre del Venerdì Santo, sottolineava come fosse un arco temporale con un inizio e una fine ben definiti. La presidente ha ribadito che, allo stesso modo, le ACLI devono assumere fino in fondo i dolori e le fatiche degli uomini con la speranza che, "tra poco, il buio cederà il posto alla luce".

A proposito della situazione politica attuale ha sot-



tolineato che "è uno scenario che vede la presenza di un governo asseritamente 'tecnico' cui riconosciamo certamente il merito d'aver sollevato la dignità di questo paese agli occhi internazionali. [...] Avvertiamo che le sintesi avvenute nel passato, oggi devono essere definite in modo diverso. [...] Queste, dunque, le sfide che dobbiamo accogliere: fare sintesi nuove nel mondo politico, del lavoro e del sociale". La presidente ha poi ripreso il titolo del congresso: "Perché rigenerare comunità e quale comunità? La comunità ci ricorda il luogo ove si riconosce che l'umano è comune! Tutto assume la dimensione dell'umano. Sarà un luogo. La comunità, certamente abitato dalla politica, dall'economia, dalla finanza, dal potere, ma tutto dovrà e potrà essere letto e vissuto in una dimensione di umanità".

Parlando proposito di lavoro, ha detto: "Crediamo che laddove il lavoro manca non ci si può permettere il lusso di far mancare la comunità! Non c'è altra via; ribadiamo che non c'è altra via se non spenderci per costruire reti di comunità. Dobbiamo farle però. Non solo demagogicamente affermarlo. Non è utopia pensare di generare una comunità fatta di una buona politica che la governi, di cittadini responsabili che la abitano, di incontri tra mondi, culture e religioni differenti. Chiediamolo alla politica. Perché se è vero che siamo sollevati per il declino del governo berlusconiano, non siamo certo lieti di sentire che le riforme in settori cruciali del paese si faranno anche senza il consenso e l'appoggio delle forze sociali. Non è così

che vogliamo la comunità politica. Non v'è alcuna buona ragione che legittimi il mancato dialogo e il mancato confronto. Il fine non giustifica il mezzo. Non quando si tratta di dover decidere della sorte di uomini e donne che non sono garantiti e rappresentati da poteri forti. Non ci stiamo perché ora più che mai confidiamo nel fatto che le forze sindacali rappresentino la comunità che lavora". L'intervento è terminato con un accenno alla nuova sede delle ACLI, che sorgerà alla Trucca, di fronte al nuovo ospedale dicendo che sarà il luogo della passione degli aclisti verso la società. Il pomeriggio è iniziato con l'assemblea delle delegate che do-

vevano eleggere i componenti del Coordinamento Donne, per poi proseguire con il dibattito dei delegati e terminare con la S. Messa nella chiesa della Madonna delle Grazie in Bergamo. La domenica è continuato il dibattito. Nel corso della mattinata si sono succeduti gli interventi dei delegati che hanno sottoposto riflessioni, fatto proposte e avanzato critiche rispetto all'operato delle ACLI. Al termine degli interventi, è stato elaborato un documento di sintesi che diventerà il punto di riferimento per l'attività dei prossimi quattro anni. Le votazioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale hanno segnato il momento conclusivo del congresso.

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese - Aprile

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

Intenzione Missionaria: Il Cristo risorto sia segno di speranza per l'Africa.

Intenzione dell'Episcopato italiano: Ogni credente riscopra la necessità della preghiera.

Intenzione del nostro Vescovo Francesco: Per i ragazzi che riceveranno la Cresima e la Comunione eucaristica, perché possano godere della fede della comunità intera.



di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**

La pasqua ebraica

IL MESE DI NISAN

La prima e principale festa dell'anno - principale perché segna gli inizi del popolo ebraico ed è quindi madre di tutte le feste dell'anno liturgico, anche dello Shabbath (Sabato) - è Pessach, la Pasqua, che gli ebrei chiamano " il tempo della nostra liberazione ". Questa liberazione cade sempre di primavera, nel mese di Nisan. Con il mese di Nisan inizia l'anno religioso degli ebrei, che in quel mese furono liberati dalla schiavitù dell'Egitto. Nel mese di Nisan, quindi, celebrano la festività di Pessach, memoriale di tutti questi eventi.

Durante tutto il mese è vietato digiunare, pronunciare preghiere penitenziali, cantare lamentazioni. Durante lo shabbath che precede Pessach, il Rabbi dà alla comunità una catechesi sui precetti di Pessach e alla vigilia di Pessach i primogeniti digiunano in memoria del castigo che si abbatté sull'Egitto, la decima e più terribile delle dieci piaghe: la morte dei primogeniti.

VIVERE LA PASQUA

Pessach non è una pia commemorazione di eventi lontani per gli ebrei: è invece un'esperienza. La Pasqua invita ogni ebreo a partecipare oggi a un evento fondamentale per lui, per il suo popolo e per tutta l'umanità. Celebrando la Pasqua l'ebreo collabora con Dio nella redenzione del mondo.

Ma com'è possibile partecipare oggi ad un evento che ebbe luogo più di tremila anni fa? La Torah chiama le grandi feste ebraiche Moadim (giorni di incontro con Dio). Ognuna delle grandi feste ebraiche trasmette un messaggio divino, radicato in un evento storico. La Pasqua trasmette la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. La schiavitù e la liberazione dall'Egitto costituiscono la pietra di fondazione di Israele; su di esse poggia tutta la sua sto-



ria. Per questo i saggi di Israele possono dire: " Ogni periodo di esilio nella storia del nostro popolo fu prefigurato dalla schiavitù d'Egitto e ogni atto di liberazione, fino a quando giungerà quello definitivo, l'avvento del Messia, ha le sue radici in questa redenzione originale, che avvenne durante l'eterna stagione della nostra liberazione dall'Egitto". Ecco perché l'ebreo nella notte di Pessach diventa partecipe di quell'intervento fondante attraverso il quale Dio stesso si scelse un popolo, lo adottò e lo strappò dal potere di un altro, dimostrando così che egli è il Signore della storia. Entrando in questa esperienza e assorbendone gli insegnamenti, l'ebreo prepara il mondo per la venuta del Messia, aspettando l'ultima manifestazione della gloria di Dio e la liberazione definitiva del suo popolo e dell'umanità.

LA CENA

Come avviene questo? Quando giunge questa notte gli ebrei si siedono, famiglia per famiglia, comunità per comunità, come fecero i loro padri, attorno a una mensa addobbata con i segni della redenzione e proclamano le meraviglie che Dio ha operato per loro; poi mangiano e bevono (consumando si partecipa) i segni della loro salvezza, la loro stessa liberazione. Il Seder pasquale è quindi un dono di Dio, un'opportunità che Dio offre per rivivere e non soltanto per ricordare l'esodo dall'Egitto.

I riti del Seder e i minimi dettagli del testo della Haggadah (racconto) sono stati composti con uno scopo ben preciso: aiutare a ri-sperimentare la redenzione dall'Egitto. Questo viene anche significato dal nome "Seder di Pasqua ", cioè ordine di Pasqua: ogni minimo dettaglio della notte pasquale fa parte di un progetto unico. Perciò una serie di segni scandisce ogni tappa della notte di Pasqua. Chi è presente in questa notte viene condotto dall'esperienza di schiavitù alla gioia della libertà.





La sfida dell'amore "per sempre"

a cura di Don Federico Brozzoni

.....e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita: la promessa di amore eterno sta all'inizio del matrimonio. Il tempo che segue questa promessa è il tempo in cui il desiderio è chiamato a divenire realtà. Ma il tempo che segue il giorno delle nozze conosce, insieme al buon grano, anche semi di zizzania: la promessa dell'amore "per sempre" può presentare delle crepe.

Non resta che arrendersi all'instabilità del matrimonio? Si deve, al contrario, negare che l'amore indissolubile comporti delle fatiche? Come comportarsi quando si avverte qualche scricchiolio nella propria vita matrimoniale? Si può sperare di ritrovare il desiderio di realizzare il "per sempre" promesso agli inizi? La parabola che segue intende (ri)accendere la speranza.

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e cono quanto possedeva, e saldasse così il suo debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: "Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: "Paga quel che devi!". Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: " Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito". Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. (Mt 17,21-30).

Nel mezzo della parabola, un servo impone all'altro il pagamento del debito. Così, talvolta, avviene nel bel mezzo della vita matrimoniale, allorquando sorgono i conflitti e l'amore degli inizi è messo alla prova. Alla radice del conflitto c'è un debito. Questo debito – lascia intendere il vangelo – è reale. Il creditore non sta falsando i conti: l'altro effettivamente gli deve qualcosa. Il vangelo illumina la vita matrimoniale, e rivela che la situazione dei coniugi non è quella di perfetta parità: **capita che l'uno sia in debito nei confronti dell'altro**. Ciò invita a non cadere in un certo idealismo che immagina il rapporto di coppia come un patto al riparo da ogni ingiustizia. La parabola invita a non negare il debito, ma a riconoscerlo. Il matrimonio è sotto un certo aspetto **un debito che i due**

coniugi contraggono nei confronti dell'altro: l'altro è in debito della mia vita. Io prometto di dare a lui/lei la mia vita: l'altro/a, per mia scelta, ha diritto sulla mia vita.

Questo debito reciproco, assunto per amore, deve fare i conti con i limiti, l'immaturità, le resistenze, le crisi, i peccati che i due, in quanto persone umane, portano nella loro vita. Quando l'altro/a, invece che vivere come ha promesso, non corrisponde al debito d'amore che liberamente ha scelto, cosa capita? Una possibilità – come si è detto – è il sorgere del conflitto: "Tu mi devi questo e quest'altro, te la farò pagare...". Il criterio della relazione diviene quello della legge da osservare: patti chiari e matrimonio lungo. La trasgressione del patto matrimoniale non si riduce a quella dell'adulterio, ma comprende innumerevoli modi e sfumature meno appariscenti, ma non per questo meno insidiose. Prima che un atto manifesto, l'adulterio è realtà che germina nel cuore, è **disaffezione verso il coniuge**. Ad un coniuge può anche capitare di essere in credito nei confronti dell'altro.

La parabola invita chiaramente a non impugnare il proprio credito come un'arma per condannare l'altro. Chi è in credito non solo è invitato a non pretendere il pagamento, ma addirittura gli è richiesto di **condonare il debito**. Prima di affrontare l'obiezione che immediatamente può sorgere: " ma allora, se uno deve sempre perdonare, l'altro può trasgredire come e quando vuole, tanto sarà sempre perdonato...", consideriamo il vantaggio dovuto al superamento del puro criterio dell'osservanza dei patti. Il servo insolvente viene buttato in prigione, o addirittura potrebbe essere venduto. Questo è l'esatto contrario della logica che il matrimonio intende promuovere: vale a dire lo scioglimento di ogni legame di schiavitù per vivere nella libertà reciproca, porsi oltre la logica della legge per vivere d'amore. La condanna del coniuge debitore si ripercuote sul coniuge in credito: la fine dell'alleanza matrimoniale priva entrambi dell'amore. **Se nella barca si è aperta una falla, è inutile rinfacciare all'altro la colpa**. E' certamente più saggio e utile mettersi insieme al lavoro per ripararla. L'alternativa è che si finisca entrambi affogati.

Come si potrà perdonare? Dove trovare la forza del perdono per sempre? **Il perdono è gesto di grazia**, è gratis. Senza la grazia il perdono è uno sforzo sovrumano. La grazia del perdono non è reperibile che come dono dello Spirito Santo. Il perdono coniugale, cemento dell'amore indissolubile, è **dono dello Spirito**. Dio è in debito d'amore nei confronti dei coniugi: a Lui possono attingere sempre, senza temere di esaurirne le riserve.



Famiglia - Scuola

Il Signore Crocifisso, sepolto e risorto per tutti gli uomini



All'inizio della Settimana Santa ci lasciamo guidare da alcuni spunti di riflessione

Abbiamo davanti a noi il mistero per eccellenza, che celebriamo in tre momenti nell'arco temporale di tre giorni.

Si comincia con l'Eucaristia della sera del **Giovedì Santo**, nel corso della quale, dopo l'omelia, si procede alla lavanda dei piedi. Abbiamo capito il gesto di Gesù, che si china a lavare i piedi dei suoi discepoli? Siamo di fronte ad un grande gesto di umiltà, siamo davanti ad un dono. Gesù ci mostra che cosa noi siamo chiamati a fare gli uni per gli altri: farci "servi" gli uni degli altri, quale segnale di conversione e di fede.

La lavanda dei piedi è un annuncio che prefigura, nella giornata del **Venerdì Santo**, il dono totale di Dio all'umanità. Morire sulla croce dopo aver provato la paura, l'angoscia, la derisione, il dolore, la sofferenza, il tradimento è umanamente terribile. Accettare che tutto questo si compia rende testimonianza che la nostra vita è affidata a Dio, che ci è vicino anche quando le prove sembrano quasi inaccettabili. Sulla terra si fece buio: sia un impegno in questo giorno il vivere il digiuno dalle azioni, dai gesti, dalle parole che offuscano le nostre menti, rendendo tenebra attorno a noi.

Il **Sabato Santo** è il giorno del silenzio: e quanto ci deve essere caro riprendere questa dimensione, in un mondo pieno di parole, spesso vuote e futili... Anche nelle nostre povere e brevi giornate...

In questo silenzio Dio Padre ci prepara e ci introduce nella grande luce della **Domenica di Pasqua**. La luce che si sprigiona dal sepolcro illumina la notte



Arcabas - Risurrezione

delle notti, sconfigge il peccato e la morte, presenta il Cristo in tutto il suo fulgore. E spinge anche ognuno di noi ad essere testimone di questa luce, di questo gioia rinnovata, di questa speranza che Dio ci è vicino facendoci passare dalla morte alla vita!

Con questi pensieri sappiamo vivere i riti del Triduo Pasquale con intensità, con devozione, con l'attenzione a quanti, accanto a noi, vivono nel bisogno, nel dubbio, nella disperazione forse... Affinché davvero la luce del Cristo risorto possa illuminare la nostra vita e la vita di quanti il Signore ci ha posto vicino.

Alfredo

SIGNORE DELLA CROCE

Ti guardo, vedo un uomo appeso alla croce;
non un gemito, non un lamento dalla tua voce
eppure, Tu sei "IL RE DEI RE"
io lo credo con tutta la mia fè,

i tuoi occhi appesantiti da dolore
donano consolazione, perché soffrono per Amore,
le labbra gonfie di percosse
la tua fronte sanguina
e colora le tue guance rosse!

le tue gambe, i tuoi piedi trafitti
da chiodi lunghi e affusoliti
mi rivelano passi che portano
l'uomo alla salvezza,

Tu sei davvero RE!
RE della gloria dei cieli
RE nel cuore di ogni uomo
che crede nella tua presenza
e da giusto senso alla sua esistenza.

Maria Capelli

Volontariato e nuove generazioni

Questo è un quesito che spesso viene posto a tutti coloro che si occupano di volontariato...

Spesso si dice che le nuove generazioni non sono partecipi del mondo del volontariato, in realtà ci sembra di capire, anche attraverso alcune ricerche condotte da diversi organismi, che non è così. Perciò una domanda: come i giovani possono essere o potranno diventare protagonisti nel mondo del volontariato? In questa storia di carità e gratuità non possono mancare, da parte della chiesa e delle istituzioni, ai giovani proposte serie, diversificate e garantite nel tempo capaci di far vivere, con esperienze di accompagnamento formativo, il gratuito servizio ai bisogni di tante persone che sperimentano momenti di difficoltà nella loro vita.

Diverse volte abbiamo affermato che il volontariato è, e può diventare per i giovani, per tutti, una "scuola di vita", capace di provocare in ognuno stili, scelte ed impegni che segneranno il nostro futuro nella famiglia, nella professione, nell'impegno politico alla ricerca del "bene comune".

E' questo l'auspicio contenuto negli Orientamenti pastorali per il nuovo decennio che i Vescovi hanno consegnato alle chiese locali perché favoriscano la crescita dell'azione educativa "alla vita buona del Vangelo" di tutta la comunità e società in modo particolare dei giovani e delle ragazze.

Quanti esempi potremmo fare di come i giovani svolgono attività di volontariato nelle molteplici forme con la loro originalità e spontaneità. Oggi però è necessario che il volontariato sia più strutturato dentro un progetto che faccia sì che sia più incisivo. Se pensiamo al servizio civile degli obiettori di coscienza quante esperienze positive fatte anche nella nostra comunità! Quanta voglia ed entusiasmo nel prestare quel servizio a persone bisognose di aiuto. Poi con la fine della leva e quindi del servizio civile per scelta volontaria, i giovani e le ragazze disponibili ad attuare per un anno il servizio civile sono stati intorno ai centomila, ma la possibilità che viene data a loro è andata diminuendo negli anni sempre più. Questi dati danno la dimostrazione che i giovani e le ragazze sono disponibili a fare un'espe-

Luciano Manicardi
**LA FATICA
DELLA CARITÀ**
Edizioni Olygion
Comunità di Bose



rienza di volontariato. Qualcuno dirà perché non trovano un lavoro. Anche su questo problema dobbiamo riflettere perché è un dovere dare il lavoro a tutti, in particolare alle nuove generazioni.

Perciò è questione di scelte che la politica deve attuare mettendo a disposizione le opportune risorse perché sempre più giovani e ragazze possano fare esperienza di servizio volontario che risulta essere vera "scuola di vita". È possibile, sul piano della maturazione della riflessione pastorale e dall'analisi del contesto, ma aggiun-

gere qualche attività rilanciando quanto si è già positivamente sperimentato per aprire, dove possibile, nuovi orizzonti, e sviluppare sinergie con le altre pastorali, integrando i diversi approcci e impegni, a partire da una prospettiva condivisa. In questa logica è possibile mettere le basi per costruire un futuro che dipenderà molto da come oggi noi intendiamo il cambiamento dentro un contesto di crisi economica, ma molto più di crisi di valori che minano la società stessa.

Allora quale può essere il ruolo del volontariato nel provare ad immaginare il futuro della nostra società? Potrà il volontariato essere il motore di miglioramenti e cambiamenti per il futuro?

Tante volte abbiamo parlato di solidarietà che non è sufficiente per dare tutte le risposte ai bisogni sempre più crescenti. Insieme ci deve stare la sussidiarietà quel legame fondamentale per rispondere più appropriatamente alle necessità del momento. Per questo è importante considerare la pluralità di stimoli e di istanze, i molti volti del volontariato, per poter continuare a dare il valore aggiunto ad una società sempre più impoverita socialmente e culturalmente.

Ecco che oggi è fondamentale far crescere il concetto di comunità, di appartenenza ad un territorio per favorire e moltiplicare le relazioni diffuse e continuative. Solo così è possibile far crescere la gratuità che costruisce e costituisce l'humus del vivere solidale.

Gli operatori del centro di ascolto Caritas

Dal Gruppo Missionario

Adattarsi non è sempre facile



Pubblichiamo questo scritto di padre Domenico, missionario in Brasile e confratello di padre Filippo Rota Martir, missionario di Bonate Sopra

Una delle sfide più impegnative, per un missionario (almeno per me) è quella dell'adattamento. Vale a dire cercare di entrare nel cuore della cultura del popolo al quale sei mandato. Il popolo brasiliano è originale (credo che del resto anche tutti gli altri lo siano), ma ciò che lo contraddistingue è la sua allegria, lo spirito gioviale di accoglienza, la capacità di resistere nelle difficoltà, il senso del religioso che può sfociare in espressioni di fanatismo, il gusto per la festa, in particolare per il carnevale che praticamente dura tutto l'anno con il punto più alto negli ultimi cinque giorni: venerdì notte, sabato, domenica, lunedì e martedì. Ma c'è anche un'altra sfida alla quale faccio una grande fatica a conformarmi (e mi pare di non essere l'unico): l'orario. Non è scontato che l'orario della messa sia sempre rispettato. Nella chiesa parrocchiale abbastanza, ma nelle cappelle le cose cambiano. E tu devi avere pazienza. Domenica scorsa sono andato a celebrare la messa in una cappella dedicata a fra Galvão (il primo santo brasiliano). La messa era stata marcata per le otto. Alle 8,25 eravamo ancora in attesa che arrivasse la signora incaricata di rivolgere il saluto di ben venuto ai presenti per la celebrazione... Non parliamo poi degli incontri fissati per tale ora e che cominciano sempre con una mezz'ora abbondante di ritardo. Il bello è che le gente ragiona così: *"Marchiamo per le 19,00 per poi cominciare alle 19,30!"* Al che io subito intervengo dicendo: *"Se è così ci troviamo alle 19,30!"* *"Non è la stessa cosa perché allora vuol dire cominciare alle 20,00"* mi rispondono subito. Confesso che faccio tanta difficoltà ad accettare questa mentalità. Solo che quando si tratta di andare in ufficio, di prendere il pullman per andare a Belém o a scuola qui la puntualità è rispettata...

La celebrazione dell'Eucarestia si svolge sempre con grande entusiasmo e partecipazione attraverso i canti (e sono tanti!) e i gesti (muovere le braccia, applaudire). E' sempre un celebrare la vita con i suoi problemi, sofferenze, conquiste, insuccessi, allegrie, vittorie ecc. Di solito due momenti vengono messi in risalto: l'ascolto della parola di Dio e l'abbraccio della pace. Prima di incominciare a leggere la Parola di Dio viene esegui-

to un breve canto di accoglienza della Parola. Nei giorni più significativi la Bibbia viene introdotta dalla porta centrale e lungo il corridoio centrale, con danze semplici viene portata all'ambone. Quando il celebrante termina la lettura del vangelo parte una scroscio di applausi. Questo vuole sottolineare che non si tratta di una semplice parola, ma di quella Parola contiene il Cristo, vivo, oggi.

L'altro momento sentito è quello del momento della pace. Dopo l'invito del sacerdote allo scambio della pace partono in tromba alcuni cantori con voci squillanti per invitare tutti a darsi un abbraccio, una stretta di mano... C'è un movimento di persone che è difficile descrivere e che va contro tutte le norme liturgiche che si riferiscono a questo gesto. A prima vista può sembrare una cosa poco seria, ma il senso profondo è molto bello: salutare tutti i partecipanti al grande evento dell'Eucarestia. Alle volte mi sento obbligato ad intonare l'Agnello di Dio per terminare il gesto della pace. E poi vengono i canti alla comunione (quasi tutti i presenti fanno la comunione), gli avvisi (sempre tanti) e non manca mai il canto (Tanti auguri a te...) perché più di qualcuno compie gli anni proprio in quella domenica. Il canto finale invita tutti al ritorno nelle loro case. E' chiaro che tutto questo non ci sta dentro i sessanta minuti, ma nessuno ha fretta (forse solo io). Del resto la pazienza fa parte dell'adattamento.

In questi mesi stiamo lavorando a tutto vapore per sistemare alcune strutture per le sale di catechismo e incontri vari. Nella foto potete vedere il mio confratello (parroco) P. Arnaldo che sta guardando una casetta (quella in fondo) adibita per la catechesi dei bambini e adolescenti e pare che dica: *"Così proprio non va!"*. Presto anche questa cappella verrà sostituita con degli ambienti più decorosi per la catechesi.

Con i migliori auguri di ogni bene vi mando i miei saluti con un abbraccio ben brasiliano insieme ad un po' di caldo (vi bastano 30 gradi?)....

P. Domenico



Dall'UNITALSI

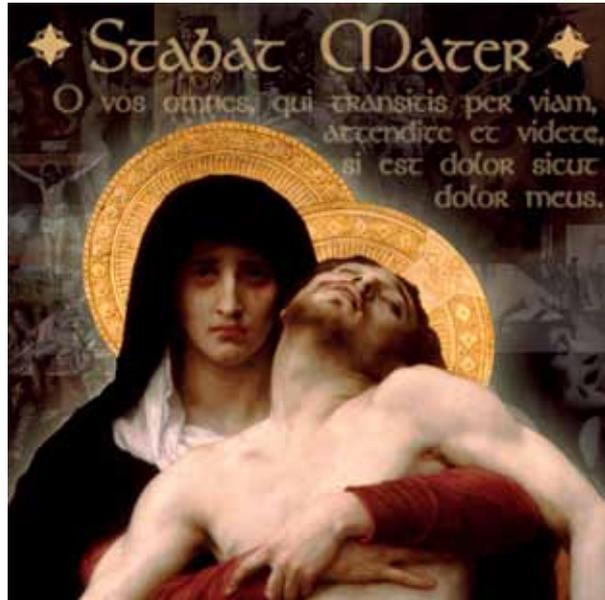
La Vergine Maria nell'arte

*In questi giorni che ci preparano alla santa Pasqua
proponiamo la figura di Maria nella musica*

Innalzare un canto alla Madonna, in una chiesa, è quanto di più diretto e affettuoso si possa fare nei confronti della nostra Madre celeste.

La melodia che esce dalle nostre bocche, anche se flebile, nasce dal cuore ed ha possibilità tanto potenti da raggiungere il cielo. Tuttavia tali armonie sono spesso sorrette dall'arte e si fanno espressione dell'altissimo sentire di chi le ha create e all'abile accostamento di chi le ha musicate, espressione di vera fede. Il culto si è sempre giovato della musica per trasmettere con immediatezza il senso del sacro. All'interno della liturgia cristiana essa è dapprima valsa dal canto fermo per poi affidarsi a quello polifonico. La musica più propriamente dedicata alla Vergine ha utilizzato le forme più disparate, ad iniziare dalle Messe, antifone, inni, lodi spirituali. In particolare pensiamo a quante opere musicali sono dedicate alla Salve Regina, all'Ave Maria, allo Stabat Mater.

Già nel 1600 il musicologo Angelo Berardi scriveva, riferendosi a Maria Santissima: *"Questa purissima Madre è stata Musica, anzi di Musica è ottima Maestra e tutta fu musica la sua vita... Ella è un'armonica sinfonia, composta sulle righe delle virtù e sugli spazi della vita. La chiave è la grazia, le note bianche sono l'allegrezza e le note nere i suoi dolori... In lei si trova l'unisono della verginità!"*



In questi giorni che ci preparano alla Settimana Santa ci lasciamo guidare dalle belle parole dello "Stabat Mater" ("Stava la Madre" in latino), inno composto da Jacopone da Todi, canto amatissimo dai fedeli, non meno che da intere generazioni di musicisti colti (si pensi solo a Scarlatti, Vivaldi, Pergolesi, Rossini, Liszt).

La Madre addolorata stava - in lacrime presso la Croce - su cui pendeva il Figlio.

E il suo animo gemente - contristato e dolente - una spada trafiggeva.

Oh, quanto triste e afflitta - fu la benedetta - Madre dell'Unigenito!

Come si rattristava e si doleva - la pia Madre - vedendo le pene dell'inclito Figlio!

Chi non piangerebbe - al vedere la Madre di Cristo - in tanto supplizio?

Chi non si rattristerebbe - al contemplare la pia Madre - dolente accanto al Figlio ?

A causa dei peccati del suo popolo - Ella vide Gesù nei tormenti - sottoposto ai flagelli.

Vide il suo dolce Figlio - che moriva, abbandonato da tutti - mentre esalava lo spirito.

Oh, Madre, fonte d'amore - fammi provare lo stesso dolore - perché possa piangere con te.

Fa' che il mio cuore arda - nell'amare Cristo Dio - per fare cosa a lui gradita.

Santa Madre, fai questo: - imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso - fortemente nel mio cuore.

Del tuo figlio ferito - che si è degnato di patire per me - dividi con me le pene.

Fammi piangere intensamente con te - condividendo il dolore del Crocifisso - finché io vivrò.

Accanto alla Croce desidero stare con te - in tua compagnia - nel compianto.

O Vergine gloriosa fra le vergini - non essere aspra con me - fammi piangere con te.

Fa' che io porti la morte di Cristo - avere parte alla sua passione - e ricordarmi delle sue piaghe.

Fa' che sia ferito delle sue ferite - che mi inebri con la Croce - e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme - che io sia, o Vergine, da te difeso - nel giorno del giudizio.

Fa' che io sia protetto dalla Croce - che io sia fortificato dalla morte di Cristo - consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà - fa' che all'anima sia data - la gloria del Paradiso. Amen

Gianni Arrigoni

Carità e Missione

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili
presso il Centro Bernareggi

Le iniziative dell'inverno appena passato

Cari amici lettori eccoci qui ancora tra di voi, dopo un mese breve, ma molto intenso!

Febbraio ci ha regalato un po' di freddo e tanto divertimento! Quest'anno ci siamo veramente impegnati, abbiamo organizzato una bellissima festa di carnevale ed abbiamo invitato tutti i servizi per disabili della cooperativa Servizi Isola. Per rendere la giornata più intrigante, ma soprattutto per far impazzire i nostri cari educatori, abbiamo scelto di realizzare una festa a tema: i vari gruppi dovevano rappresentare i personaggi di alcuni cult movie. Noi abbiamo scelto di interpretare la famiglia Addams e ci siamo divertiti tantissimo a realizzare i costumi. Abbiamo dato nuova vita ad abiti vecchi destinati al macero, abbiamo tagliato, cucito, incollato e colorato stoffe, cartoni e spugne ed abbiamo realizzato delle bellissime parrucche con la lana. Ci siamo impegnati molto perché desideravamo tanto che la festa riuscisse bene e senza l'aiuto di tutti gli operatori e dei volontari, sempre disponibili, non avremmo dato vita a questo momento davvero indimenticabile.

Verso le 11.00 di lunedì 20 febbraio sono arrivati i vari gruppi che hanno accettato il nostro invito: il CDD di Zogno ci ha fatto rivivere l'atmosfera intrigante del Padrino, il CDD di Calcinante ci ha trasportati nel periodo degli Antenati, il CDD di Bonate ci ha catapultato nel futuro spaziale di Guerre stellari e la RSD di Piario ci ha portati nel mare infestato dai Pirati dei Caraibi! Tutti sono stati davvero bravissimi! Dopo l'aperitivo di benvenuto ci siamo trasferiti a mangiare nella nostra palestra trasformata che per l'oc-

casione, grazie all'aiuto dei nostri volontari, ha cambiato volto e si è trasformata in un'accogliente sala da pranzo e poi... è iniziata la vera festa! Balli sfrenati, giochi di gruppo e la minisfilata con la premiazione del gruppo che meglio ha rappresentato il cult movie scelto: quest'anno ha vinto il CDD di Calcinante!

Prima di salutarci vorremo ringraziare tutte le persone che seguono con affetto questa rubrica, ci hanno raccontato di persone che aspettano con curiosità la ricetta mensile: grazie a tutti per l'interesse che ci dimostrano!

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

Questo mese vi proponiamo uno stuzzichino salato:

FROLLINI AL PARMIGIANO

150 gr di burro
150 gr di parmigiano
150 gr di farina
1 tuorlo d'uovo



Fare una fontana con la farina ed il parmigiano. Tagliare il burro a pezzetti ed aggiungerlo alla farina. Aggiungere il tuorlo ed impastare velocemente. Lasciare la frolla a riposare in frigorifero per un'ora. Stendere la pasta. Con gli stampini fare dei biscotti alti almeno mezzo centimetro. Cuocere in forno a 180° per 10/15 minuti!

**Parrocchia
Sacro Cuore**
Bonate Sotto



Elevazione Musicale

In memoria di

Giovanni Paolo II

Domenica 1 aprile ore 20.45
Chiesa S. Giorgio - Bonate Sotto

Musiche di:

Bach, Beethoven, Böhm, Doppler, Fauré,
Gounod, Hoffman, Pachelbel, Rossini

Giuseppina	La Donna	Pianoforte
Augusto	Balestra	Pianoforte
Antonietta	La Donna	Violino
Elisa	La Donna	Violoncello
Silvana	Villa	Flauto traverso

Presenta Sergio Ravasio

Ingresso libero

STORIE di PAPI: Gregorio XVI

a cura di Vico Roberti

Gregorio 16, il penultimo papa re. Bartolomeo, Alberto, Cappellari, frate Camaldolese col nome di fra' Mauro, già Generale del suo Ordine, Abate di san Gregorio al Celio, Prefetto di Propaganda Fide, volle chiamarsi Gregorio decimo sesto, in quel 2 febbraio 1831. Fu il 254° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica. Nacque a Belluno nel 1765; ordinato sacerdote nei camaldolesi, si trasferì a Roma nel 1805 come abate nel monastero di S.



Gregorio al Celio. Cardinale nel 1826, la sua elezione dopo un lungo Conclave fu sicuramente facilitata dalla notizia del giorno: a Modena un gruppo di ribelli aveva preso il potere, sotto la guida di un certo Ciro Menotti che forse non seppe mai del ruolo avuto in quel Conclave. Pochi giorni dopo del resto, il cardinale Rivarola parlò del Conclave in questi termini, che dicono qual è il senso cristiano della Provvidenza. Ecco le sue parole: **Il Papa lo fa lo Spirito Santo, ma non già come immaginerebbe alcuno che venga all'orecchio di ognuno a dirgli quello che vuole, ma lasciando che i "mezzi Umani" dispongano le cose e regolandosi egli e conducendoli all'adempimento dei suoi Santi Decreti.** Lui, papa Gregorio, aveva allora 66 anni ed era anche autore di una grande opera dal titolo: **Trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti dei Novatori.**

Di carattere semplice e umile, per niente superbo, anzi...raccontano che da novizio amasse presentarsi come **LO STUPIDO DEL COLLEGIO...**, da Papa volle come segretario il laico, non prete, Gaetano Moroni, ricordato da Gioacchino Belli con il soprannome ironico di Gaetanino, autore dei 103 volumi del Dizionario di Erudizione Storica Ecclesiastica, famoso



tra il popolino anche per la sua bella moglie. Eletto in pieno carnevale, Gregorio fu subito un ottimo bersaglio delle critiche dei cattivi del tempo, come appunto il Belli. A questo Papa, quando morì, Belli dedicò un epigramma fulminante, condotto sul gioco di parole, da geniale linguista qual' era: **A Papa Gregorio je volevo bene, perché me dava er gusto de potenne dir male!**

Teologo di valore, prestava grande interesse alle scienze e all'archeologia, ma divenne famoso, papa Gregorio, perché non volle sentir mai parlare della grande novità del tempo, il treno a vapore, non era d'accordo sulle ferrovie e per l'illuminazione a gas; famosa la sua sentenza **"chemin de fer, chemin d'enfer"**, ovvero: "la ferrovia è la via per l'inferno". Però stranamente, approvò le vaccinazioni anti vaiolo, fino ad allora guardate con sospetto; volle anche a Roma una Banca di Stato. Di idee conservatrici, considerava le idee liberali come da respingere completamente; le operazioni di polizia ed esercito durarono per tutto il suo pontificato.

Tuttavia Gregorio XVI diede impulso a molte opere pubbliche, come la rettifica del corso dell'Aniene a Tivoli, che restava spesso allagata, ed a lui è dedicata la Villa Gregoriana; realizzò lavori importanti alla foce del Tevere e al porto di Civitavecchia, completò il cimitero del Verano; incentivò gli scavi delle catacombe e del Foro Romano, fondò il Museo Egizio ed Etrusco in Vaticano, e, pochi mesi dopo l'elezione, provvide con grande energia e generosità ad aiutare la ricostruzione dell'Umbria, dopo il tremendo terremoto del 26 ottobre del 1831. Al suo Pontificato si deve anche il notevole rinnovamento missionario del 1800, che ebbe risultati particolarmente significativi in Inghilterra. Nelle Americhe, papa Gregorio 16 affrontò con convinzione il tema della schiavitù ancora fortemente presente e il 3 dicembre 1839 con l'enciclica **In Supremo Apostolatus**, condannò la schiavitù come "delitto", ribadendo il magistero dei suoi predecessori. Alla sua tavola voleva volentieri un bicchiere di vino, mormorando così.. **un goccio, ma di quel buono, non fa mai male a nessuno!** 15 anni di regno, fino al primo giugno 1846, quasi ottantaduenne! Il suo amico nemico, Gioacchino Belli, lo rimpiangerà con simpatia: **che ce facessi... è un gusto mio, fratello! Sto papa che c'è mo', ride, saluta, è giovane, è alla mano, è bono, è bello...eppure er genio mio, se non se muta, sta più per Papa morto, poverello...**

Una riabilitazione tardiva, ma sincera... e Buona Pasqua a tutti VOI, lettori dell'INCONTRO!

**I bambini di 4^a elementare
che hanno tenuto la Professione di Fede**



PORTE DA ARREDO "MIX"

LEGNO E ALLUMINIO
IN VARIE FINITURE

Da visionare presso
la nostra esposizione interna



I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre - Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso - Falegnameria in genere

PACO

PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577 E-mail: info@pacosnc.com

Gli eroi dei nostri giorni

Gli eroi dei nostri giorni sono diversi da quelli della generazione precedente. In passato gli eroi erano esagerati, aggressivi, con un tipo di virilità sfacciata: erano eroi di "forza ed onore", sprezzanti del pericolo, pronti a dare la vita per una causa e si ponevano come modelli e leader. Oggi questi eroi non fanno più presa. Gli eroi contemporanei sono non aggressivi, più femminili, dolci, affettivi, sopportanti, costanti, materni e talvolta perdenti, non virili. È evidente che oggi l'investimento che l'uomo gioca rispetto al concetto di forza e onore è molto diverso. L'onore è rispetto di sé e delle proprie convinzioni ed ha un rimando all'IO. Onore è tener fede a un principio: è un fatto individuale.

Falcone e Borsellino hanno dato la vita per una grande causa. Ma l'eroe muore sempre? L'eroe mette in gioco la sua vita, non pone un limite a ciò che è disposto a dare per la causa nella quale crede. Perché gli eroi sono cambiati? Perché è cambiato il nostro rapporto con la vita e con la morte che una volta era messa in conto. Oggi rischiare la vita è lontano dalla nostra prospettiva quotidiana: è vero che ci sono i soldati volontari, ma questa non è una abitudine sociale. I kamikaze appartengono ad un'altra cultura. In passato dare la vita per una causa era un plus, ma lo si metteva in conto. I nostri vecchi avevano un altro rapporto con la morte e non erano preoccupati di morire, perché per loro era naturale: avevano un rapporto fatalista con la morte. Ora siamo più pavidì; i nostri eroi sopportano, resistono, accettano, amano ma non rischiano e non sfidano l'idea di dare la vita, perciò non possiamo produrre eroi come una volta, quando il maschio si poneva la domanda: "sono coraggioso?". Questo è un momento decadente della nostra società che non produce eroi perché la posizione eroica è figlia di una posizione entusiastica che ora manca. Sfidare un limite in una gara sportiva è indice di forza, coraggio ed implica consapevolezza di morire, ma ciò viene fatto per divertimento, non per difendere un ideale, dove il rischio di morire può essere altrettanto elevato. Il valore che muove gli eroi è il senso dell'onore. Sono sempre uomini gli eroi? Oggi abbiamo esempi di eroine anche in zone di guerra. L'eroe maschile è stanco perché lo è da troppo

tempo. Il femminile è più giovane, sta arrivando ora pieno di entusiasmo, aggressività e capacità di decidere. Le donne non sono più una specie protetta e hanno anche il coraggio di mettersi contro i loro uomini. La donna si è liberata dal proprio senso di debolezza, ha acquisito il senso della propria forza liberandosi dalla propria fragilità fisica. Non è più la vittima designata. L'eroe maschile ora fa sempre più fatica ad affermarsi, è in difficoltà con i figli e sta perdendo la consapevolezza di sé, mentre la donna la sta acquisendo sempre più, anche in contesti di guerra e di conflitto. Oggi i maschi non si ispirano più ai modelli storici ai quali si sono sempre riferiti, il ruolo maschile è messo in crisi e gli eroi sono più difficili da individuare, perché sono più nascosti e meno rumorosi.

L'orgoglio maschile deve essere ripristinato per infondere coraggio, amore e forza e perché possa essere passato ai nostri figli. Non è eroe solo chi muore durante una gara sportiva. I padri oggi hanno la voce più sommessa e si può essere padri eroi anche con la dolcezza ma va recuperato il senso dell'onore. Esso va passato ai nostri figli che devono capire che c'è qualcosa per cui vale la pena di vivere e di morire; sono loro che dovranno essere pronti a confrontarsi con chi è più forte e più entusiasta, sono loro che dovranno essere capaci di difendere la nostra cultura: è così che si diventa eroi.

Alla base dell'eroismo ci deve essere un entusiasmo sociale. La nostra nazione è lamentosa, stanca e triste. L'umore basso non esprime atti catalizzanti che nascono da movimenti entusiasti. È importante far circolare messaggi positivi e cercare energie nuove specie quando le cose vanno male. Eroismo è non uniformarsi al coro generale che tutto va male, per invertire la tendenza. I messaggi positivi possono essere fatti circolare indifferentemente dal maschile e dal femminile. Soprattutto non smorziamo gli entusiasmi di chi è più piccolo, impariamo a non spegnere con discorsi anacronistici il loro entusiasmo. Spieghiamo loro che cosa vuol dire avere un ideale, morire per la Patria, difendere un debole e saremo capiti immediatamente.

Sintesi a cura di A & A

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

I rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

Don Cristoforo Vertova Rettore di Bonate Sotto...1547...1565...e i suoi sostituti, don Francesco Barilli e don Giacomo da Fontanella. (IIIª parte)

Tempi difficili viveva la gente in quel periodo, racconta il Calvi che già nella prima metà del '500 vi furono anni di carestia per effetto delle prolungate siccità, oppure per le piogge, con notevoli aumento del prezzo dei cereali, vi furono stagioni caratterizzate da piogge, neve, grandine in abbondanza, con allagamenti ed inondazioni.¹

Anche il 1560 fu un anno di penuria e di carestia nella città di Bergamo e nei borghi, gli enti di assistenza, la Misericordia Maggiore, il Consorzio dei carcerati, Luoghi Pii ed altri, organizzarono distribuzione di pane e denaro per "i poveri forastieri" che venivano dai paesi alla ricerca di sostentamento e aiuto. "7 marzo 1560...Che venendo poveri forastieri, le fossero per una volta dati dalla Misericordia due pani e mandati fuori, et à quelli del territorio quattro pani, et licenziati, dovendo questi ricevere nelle loro ville li necessarij suffragi; Vietando à tutti di questuare sotto pena di frusta, con altri ordini, et regole opportune al bisogno, Ex lib. Cons. 1560,"²

Ma un altro problema questa volta di carattere militare doveva interessare direttamente e indirettamente ed in modo certamente negativo il tenore di vita dei bergamaschi; Bergamo città di confine della Repubblica di Venezia, doveva essere fortificata, le mura esistenti non davano sicurezza e garanzia. I lavori di costruzione delle nuove mura iniziarono nell'agosto del 1561, causando altri aggravii fiscali e mano d'opera sottratta all'agricoltura.

Nonostante le disposizioni date dal Vescovo Soranzo contro i rettori delle chiese parrocchiali non residenti, dieci anni dopo il 19 settembre 1560 a Bonate Sotto veniva in Visita pastorale, Gerolamo del Monte, Vicario generale del Vescovo di Bergamo cardinale Luigi Cornaro, rettore della parrocchia era ancora don Cristoforo Vertova, il quale anche questa volta non era presente. Aveva come nuovo vice-Curato don Giacomo da Fontanella.

Nella relazione di questa Visita, l'unica persona chiamata a deporre era stato in nuovo vice-Curato. Fu questa una visita breve, quasi esclusivamente di carattere religioso, dove veniva evidenziato l'aspetto liturgico e quello della partecipazione dei bonatesi ai Sacramenti. Per la prima volta veniva

dichiarato che gli abitanti della parrocchia erano in numero di "circa 500."

I sindaci della chiesa erano quattro: Francesco "Advocati", Giorgio "de Lande", Giacomo "de Negrinibus" e Giovanni Cavagna, che sostituiva Francesco Cavazzi.

Don Giacomo da Fontanella dichiarava che vi erano alcuni "inconfessi", in merito alla presenza di eretici, concubini, usurai e bestemmiatori, non ne aveva conoscenza.³

"Il visitatore trova comunque che gli altari della chiesa parrocchiale sono "bene constructa"; la sacrestia è dotata di "paramentis satis pulcris" ed i due legati annuali di messe sono soddisfatti. Il vice-curato gli manifesta inoltre l'intenzione di far costruire "unum tabernaculum cum cappa et cupula argenteis" per portare il SS. Sacramento agli infermi."⁴

Non essendo documentato, possiamo supporre che il ministero pastorale di don Giacomo da Fontanella abbia avuto termine nell'anno 1565; del rettore don Cristoforo Vertova non abbiamo avuto più notizie.

I Vescovi di Bergamo in quel periodo furono: Vitto- re Soranzo (1547-1558) – Luigi Lippomani (1558-1559) – il cardinale Luigi Cornaro (1560-1561) – e poi il fratello Federico Cornaro (1561-1577).

Mentre i Papi in Roma furono: Paolo III (1534-1549) – Giulio III (1550-1555) – Marcello II (1555) Paolo IV (1555-1559) – Pio IV (1559-1565).

Don Rocco Bontempo Rettore di Bonate Sotto - 1565

Dall'elenco dei rettori della parrocchia di Bonate Sotto, fatta dallo storico bergamasco Giovanni Battista Angelici (1690-1767), sembra che, sia pure per brevissimo periodo, forse anche solo nominalmente, la parrocchia abbia avuto come Parroco, un certo don Rocco Bontempo.

"L'Angelini aveva spulciato i documenti della Biblioteca Capitolare di S. Alessandro, il prezioso manoscritto di Bartolomeo Osa, gli Atti delle Visite Pastorali compiute fino al suo tempo, nochè i Libri delle Ducali; e ne aveva ricavato un diligente schedario dei parroci sacerdoti o chierici divisi per parrocchie di residenza, segnando accanto a ciascuno l'anno in cui era ricordato nei documenti. Il

lavoro dell'Angelini dovrebbe essere stato compiuto verso la metà del Settecento."⁵

È appunto dal libro delle Ducali che troviamo scritto: "Rocco Bontempo Conc.o R. 1565, che rinunciò a Nicolò de Rubi 1566, che gli succedette Lib. Duc. L."⁶

Non conosciamo le motivazioni che portarono don Rocco Bontempo a rinunciare alla parrocchia di S. Giorgio.

Tra i fascicoli riguardanti la parrocchia di Bonate Sotto conservati nell'archivio della Curia vescovile, vi è un documento che porta una annotazione riferibile all'anno 1530 con un punto interrogativo e sicuramente scritta posteriormente alla stesura del documento, nel quale troviamo la presenza di don Rocco Bontempo il quale è dichiarato procuratore di "...pre Galdino de Oxio" rettore titolato della chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto, per la vendita di un appezzamento di terreno di proprietà della stessa chiesa.⁷

Nella cronologia dei Prevosti plebani di Terno, in un documento del 1540 conservato in quel archivio parrocchiale, dove viene menzionato come Prevosto di Terno, Lazzaro "de Valentinis," troviamo anche Rocco Bontempo che qui è dichiarato canonico e ancora procuratore, così leggiamo: Giulio Calepino....Vicario generale ecc. Con noi in rappresentanza del venerando signor Rocco di Bontempo canonico della Chiesa maggiore di Bergamo, come procuratore e a suo nome del venerando Lazzaro Valentino, Preposito della chiesa di S. Vittore, Diocesi di Bergamo, e anche in rappresentanza dei sindici della fabbrica della predetta chiesa..."⁸

Ebbe poi come successore don Nicola de Rubis (Rossi), al quale, dopo essere stato eletto al Beneficio parrocchiale di Bonate Sotto, per il suo stato di salute, gli veniva subito nominato un coadiutore parrocchiale.

In quell'anno era Vescovo di Bergamo, Federico Cornaro (1561-1577), e Papa in Roma, Pio IV (1559-1565).

(continua)

¹ D. Calvi: "Effemeride Sagro-Profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo sua Diocese, et Territorio" - Vol. II, "Nella Stampa di Francesco Vigone" - Milano, 1676, pagg. 455 e 589, riferibili agli anni 1526, una furiosa grandinata nell'Isola e nel 1540, una prolungata siccità in Bergamo e dintorni.

² Ibid. Vol.I, pag. 288.

³ ACVB - Fvp. Vol. 18, ff. 152-153.- Il cardinale Luigi Cornaro fu Vescovo di Bergamo per un solo anno dal 1560 al 1561, essendo Camerlengo del Sacro Collegio in Roma. Nell'archivio della Curia vescovile di Bergamo, la documentazione di questa Visita pastorale, impropriamente viene registrata sotto il nome del Vescovo Luigi Lippomani, che resse la diocesi di Bergamo precedentemente per un anno dal 1558 al 1559, morì in Roma il 15 agosto di quell'anno.

⁴ G. Arsuffi, op. cit., pag. 59.

⁵ M. Testa: "Ponte S. Pietro" - Ed. Archivio Storico Brembate, 1978, pag. 202.

⁶ Bergamo-Biblioteca "Angelo Mai" - Giovanni Battista Angelini: "Libro delle Parrocchie e de' Parrochi della Città e Diocesi di Bergamo" - Con annotazioni ed aggiunte dell'Abate Angelo Mazzoleni - Codice cartaceo secolo XVIII di pagg. 291, pag. 252.

⁷ ACVB - Fascicoli parrocchiali di Bonate Sotto - Fabbrica, Amministrazione -

⁸ "Iulius Calepius...vicarius generalis etc. Cum nobis, pro parte venerandi domini Rochi de Bontempis canonici ecclesie maioris Bergomensis, uti procuratorie et eo nomine venerandi domini Lazari de Valentinis prepositi ecclesie sancti Victoris de Terno, diocesis Bergomensis, nec non et pro parte sindicorum fabrice prefate ecclesie...(...)" Dalle note dell'abate Angelini per quanto riguarda Bonate Sotto vi sono alcuni errori: durante la Visita pastorale del Vescovo Soranzo nel 1550, veniva scritto che il rettore della parrocchia era Vincenzo Vertova, invece abbiamo letto nel verbale, che il rettore della chiesa di S. Giorgio era don Cristoforo Vertova, nipote di Vincenzo Vertova. Altro errore è stato sull'identità di don Giorgio Antonio Bolis, Prevosto di Bonate Sotto dal 1690 al 1742, con altro don Antonio Bolis, suo fratello.



il "SOFT" su misura per il Tuo peso

Prodotti altamente Tecnici per la Salute e il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi

ergonomica

interamente made in Italy

ergonomica

schermatura magnetica

poltrona relax

MEMORY dry fil

MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo



PRIMAVERA offerte lancio

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Lecco - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello) - tel. 0341 850273
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

divani e divani letto



dormire bene...

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS si prende cura del Vostro sonno.





per vivere meglio





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: FEBBRAIO 2012

Chiesa S. Giorgio.....	€ 424,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.913,00
Candele Votive.....	€ 1.070,00
Buste (n. 85).....	€ 850,00
Celebrazione Battesimi.....	€ 350,00
Celebrazione Funerali.....	€ 350,00

Offerte per tetto chiesa parrocchiale:

N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 20,00
N.N. vari (Gruppo Donne)	€ 740,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il rifacimento del tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 83.887,00

Spese Sostenute:

Gestione Casa di Carità (Gas-Enel-Manut.Ascensore)	€ 1.349,52
Enel (Energia Elettrica)	€ 732,69
Gas-Metano per riscaldamento Chiesa S.Giorgio.....	€ 941,44
Idem: Casa Parrocchiale	€ 1.271,14

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

C'ERA UNA VOLTA... A BONATE SOTTO

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1987 - MEZZOVATE - Strada verso il torrente Lesina.

Su un antico fabbricato, ora completamente ristrutturato, vi era questo antico affresco, che raffigura il monogramma dell'Ordine dei Servi di Maria in Bergamo, chiamati anche "della colombina", che qui avevano proprietà e terreni e un Oratorio dedicato a S. Maria Elisabetta, già esistente nel XVI secolo.



Foto: Paolo Pendeggia

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



BERETTA MARIA
ved. Rota
di anni 90
+ 29/2/2012
Via Francesco d'Assisi, 14



MANGILI ANGELA
ved. Locatelli
di anni 76
+ 9/3/2012
via Roma, 21



BREMBILLA SAVINA
in Ravasio
di anni 86
+ 16/3/2012
via Piazza Duca d'Aosta, 4

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**RONZONI
DONATO**
+ 30/1/2011



VILLA IRMA
in Facheris
+ 13/3/2011



**CATTANEO
ANGELO**
+ 12/3/1990



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002



**GAMBIRASIO
GIOVANNI**
+ 24/3/1970



CORNELLI SEVERINA
in Cavagna
+ 27/3/2006



SALA CARLA
in Locatelli
+ 12/4/1987



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**GINAMMI
ANGELO**
+ 23/4/2010

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13
Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



PASQUA

Un giorno senza sole
è come un giardino vuoto di viole.
Primavera: ancora non ti mostri
di colori fiorita per la gioia degli occhi nostri;
un abito opaco è come un cuore muto
di tante persone che hanno vissuto
con noi, con tanta tenerezza.
il cuore ora è velato di tristezza
come quel Venerdì Santo di agonia
quando Gesù morì in croce su quella via;
sua madre sotto la croce pregava: " Il ciel t'aiuta".
Pure la campana è divenuta muta.

Dopo tre giorni come aveva predetto,
dal dolore si è liberato il Signore Benedetto.
Lo disse la donna che accorse veloce:
"La tomba è vuota più non c'è l'uomo della croce."
Le campane si slegarono, suonarono forte forte,
la chiesa si destò: aperte eran le porte.
Cristo è risorto, la vita s'è desta.
I fedeli entrano vestiti a festa;
la terra e i prati sono tutti in fiore
e donano agli occhi il loro splendore.
Rinnovati sono i cuori e le menti,
con gioia a LUI ricorrono fidenti.
Signore Dio! ogni anno nasci, muori e risorgi
per i cuori affranti che tu scorgi,
per chi sulle spalle porta un pesante fardello.
Per tutti sei Padre, figlio e fratello.
Tutto il mondo hai abbracciato
da lassù, ogni uomo hai perdonato
il cielo si è spalancato
Cristo Tu sei risuscitato!!!

Maria Capelli

